



# RIVOLUZIONE COMUNISTA

Supplemento murale al giornale di partito

## Le disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città', meglio note come "Daspo urbano"

**territorializzano in modo capillare il controllo militarizzato delle città', lanciato nel 2008 dal governo Berlusconi-Bossi-Fini contro lavavetri graffitari ambulanti senza licenza immigrati senza permesso di soggiorno giovani disoccupati.**

**Il governo Gentiloni-Minniti-Orlando partorisce un apparato di forza integrato composto da polizia e carabinieri diretto da prefetti magistrati sindaci appoggiato da volontari col compito di reprimere imbavagliare scacciare dal territorio limitare la libertà di movimento di disoccupati immigrati bisognosi ribelli antagonisti a protezione della proprietà privata e della rendita immobiliare.**

**Respingere in blocco il nuovo arnese di guerra statale.**

**Guerra di classe contro chi pianifica la tranquillità dei ricchi**

**bastonando i poveri. Promuovere allargare l'autodifesa**

**nei quartieri popolari. Resistere alle cacciate e ai rastrellamenti.**

**Contrattaccare le ronde dei sindaci sceriffi appoggiate da razzisti e neofascisti. Coinvolgere giovani e giovanissimi.**

**Curare l'armamento proletario (I)**

Il 18 aprile il Senato ha convertito in legge il decreto 20 febbraio 2017 n. 14 del Consiglio dei Ministri in "materia di sicurezza delle città". Il testo di legge è stato pubblicato dalla G.U. del 20/4/17 n. 20 e si chiama "Daspo urbano" (il termine "Daspo" è la sigla del "divieto di accedere alle manifestazioni sportive") avendo come obiettivo l'estensione dei divieti di accesso adottati nei confronti dei tifosi agli spazi urbani. Il testo di legge si compone di 18 articoli raggruppati in due "Capi". Il primo comprende gli articoli 1-8 ed è distinto a sua volta in due "Sezioni": la prima dedicata all'apparato della "sicurezza integrata" (artt. 1-3); la seconda alla "sicurezza urbana" (artt. 4-8). Il secondo "Capo" comprende gli artt. 9-18 e contiene le misure a tutela della "sicurezza urbana" e del "decoro" urbano. Procediamo, partendo dall'esame articolato dell'impianto e delle misure di quest'ultimo strumento di guerra statale capillarizzata per poi fare le nostre valutazioni e dare le indicazioni

### **L'apparato militarizzato del controllo capillare securitario delle città**

L'art. 1 definisce, preliminarmente, l'oggetto e la nozione di "sicurezza integrata", recitando che si tratta dell'insieme degli interventi dello Stato delle Regioni delle Province Autonome di Trento e Bolzano degli Enti locali, nonché di altri soggetti istituzionali, diretti all'attuazione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di un sistema unitario e integrato di sicurezza "per il benessere delle comunità territoriali". E richiama, ai fini del finanziamento di detti interventi, il comma 140 dell'art. 1 della Legge di Bilancio 11.12.2016 n. 232 per il triennio 2017-2019 che regola il fondo di ripartizione per le spese infrastrutturali (che vanno dai trasporti e sicurezza stradale alla rete idrica, ricerca difesa del suolo, edilizia pubblica,

impianti di alta tecnologia a sostegno delle esportazioni, informatizzazione della giustizia, prevenzione del rischio sismico, riqualificazione urbana, sicurezza delle periferie delle città metropolitane, ecc..).

L'art. 2 detta le "linee generali per la promozione della sicurezza integrata", precisando che esse sono tese a coordinare l'esercizio delle competenze dei soggetti istituzionali coinvolti, in particolare con riferimento alla collaborazione tra le forze di polizia e la polizia locale nei seguenti settori di intervento: a) scambio informatico tra la polizia locale e le forze di polizia presenti sul territorio; b) interconnessione, a livello territoriale, delle sale operative della polizia locale con le sale operative delle forze di polizia con utilizzo in comune di sistemi di sicurezza tecnologica finalizzati al controllo delle aree e delle attività soggette a rischio; c) aggiornamento professionale integrato per gli operatori dei due corpi.

L'art. 3, che chiude la "Sezione I", attribuisce agli Enti istituzionali la potestà di fare accordi tra di loro. Specificamente: tra Stato Regioni Province Autonome e tra Regioni e Province Autonome; allo scopo di attuare la "Sicurezza integrata" e promuovere l'aggiornamento professionale della polizia locale. Inoltre, sulla base di detti accordi, Regioni e Province Autonome possono concordare interventi di "sicurezza integrata" e adottare misure di sostegno a favore di Comuni maggior-

### **Un saluto di solidarietà alle avanguardie e ai lavoratori turchi in lotta contro la dittatura di Erdogan**

In Turchia il governo ha vietato le manifestazioni per il 1° maggio dislocando polizia in ogni angolo. E ha proibito ogni assembramento nella simbolica piazza Taksim di Istanbul. Diversi cortei, composti da alcune centinaia di manifestanti hanno sfidato i divieti e si sono diretti verso il centro città nelle adia-

mente interessati da "criminalità diffusa".

### **I patti e gli strumenti operativi diretti ad attuare il controllo militare capillare del territorio urbano**

L'art. 4 definisce la nozione di "sicurezza urbana", dandone questa formulazione: per "sicurezza urbana" si intende la "vivibilità" e il "decoro" delle città; da perseguirsi attraverso la riqualificazione e il recupero dei siti degradati, l'eliminazione dei fattori di marginalità, la prevenzione della criminalità, in particolare di quella di tipo predatorio; nonché attraverso la promozione della "cultura" del rispetto della legalità, cui sono chiamati a concorrere Stato Regioni Province Autonomie Enti locali.

L'art. 5 poggia su specifici accordi, chiamati patti per l'attuazione della sicurezza urbana, da sottoscrivere da parte di prefetto e sindaco nel quadro delle direttive del ministro dell'interno di concerto con la Conferenza Stato-Autonomie locali. Tali patti sono direzionati: a) alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità diffusa e predatoria, coinvolgendo con appositi accordi le reti territoriali di volontari per la tutela dell'arredo urbano; b) alla dissuasione di ogni forma di condotta illecita come l'occupazione arbitraria di immobili, lo smercio di beni contraffatti, turbativa del libero utilizzo degli spazi

pubblici; c) alla installazione da parte dei Comuni di sistemi di videosorveglianza, per il cui impianto viene autorizzata una spesa di 2 milioni per il 2017 dal fondo stabilito dalla Legge di Bilancio.

L'art. 6 istituisce il "Comitato metropolitano" per le città metropolitane. E, a questo fine, dispone che, fermo restando il "Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica previsto dall'art. 20 della legge n. 121/1981 sul nuovo ordinamento della Pubblica Sicurezza, viene formato un "Comitato metropolitano" per l'analisi e valutazione delle tematiche di sicurezza urbana relative al territorio della città metropolitana, presieduto dal prefetto e dal sindaco metropolitano.

L'art. 7 predispone ulteriori strumenti e fissa ulteriori obiettivi autorizzando gli Enti istituzionali a stipulare accordi con enti pubblici e soggetti privati per attuare "iniziative congiunte" finalizzate: a) a conseguire una maggiore diffusione delle iniziative di sicurezza urbana nel territorio o in appoggio a progetti di enti gestori di edilizia residenziale, di amministratori di condomini, di imprese, associazioni, professionisti, ecc... per la messa in opera a carico di privati, di sistemi di sorveglianza dotati di software di analisi video con invio di allarmi automatici a centri di forze di polizia; b) al rafforzamento delle attività connesse al controllo del territorio in materia di sicurezza urbana.

(segue a pag. 2)

**SEDI DI PARTITO - Milano:** P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21 - **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna) c/o il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio», aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.  
**Sito internet:** www.rivoluzionecomunista.org  
**e-mail:** rivoluzionec@libero.it  
**Nucleo territoriale Senigallia-Ancona** e-mail: rivoluzioneccomunista.ancona@yahoo.it

Supplemento a *La Rivoluzione Comunista* - Redazione e stampa: Piazza Morselli 3 - 20154 Milano - Direttore responsabile: Lanza

Supplemento del 16 maggio 2017



**Una maxi retata di polizia inaugura a Milano il "Daspo urbano" - Fermati in P.le Duca d'Aosta davanti la stazione centrale 52 migranti e tradotti in questura  
Unirsi per respingere il nuovo piano di controllo militarizzato del territorio  
Formare i comitati proletari di autodifesa in ogni quartiere popolare della città  
Esigere alloggi decenti e mense gratuite per senza tetto e senza salario  
Costruire una rete di organismi di autodifesa per far fronte ai bisogni immediati di vita di colpiti e bisognosi e alle esigenze della lotta contro il controllo territoriale militarizzato - Guerra di classe alla guerra statale.**

Nel primo pomeriggio del 2 maggio una compagnia di 300 agenti di polizia in tuta blu, appoggiata da unità a cavallo da unità cinofile e da un elicottero, dopo avere blindato i tre lati di P.le Duca d'Aosta e sigillato l'ingresso del metrò, ha rastrellato il piazzale gremito di migranti di transito o stazionanti in loco, fermando e traducendo in questura centrale (in pullman o sotto scorta) 52 extracomunitari. Dei 52 fermati 12 sono stati espulsi per ragioni di pubblica sicurezza, ossia perché ritenuti pregiudicati, senza un lavoro e un domicilio certo; 14 sono stati trattenuti per le procedure di identificazione e destinati al Cie di Torino (si tratta di egiziani senegalesi marocchini); gli altri 26 sono stati rilasciati. Nessuno è stato sottoposto ad arresto o esposto a denuncia.

**I pacchetti sicurezza 2007 - 2008  
matrice del "Daspo urbano"**

Il 9 novembre 2009 abbiamo raccolto nell'opuscolo che figura a fianco il nostro esame critica denuncia, nonché il che fare, delle e contro le misure di sicurezza varate negli anni 2007 - 2008 dai governi in carica. L'opuscolo considera i seguenti provvedimenti: 1°) i disegni di legge varati dal governo Prodi il 30 ottobre 2007 contro rom immigrati giovani, anticipando le misure mozzamani decise a maggio dal governo Berlusconi-Bossi-Fini; 2°) l'assalto al campo Rom di via Malibran a Ponticelli un brutto segnale di scatenamento della «pulizia etnica» contro i più poveri; 3°) le nuove «misure di sicurezza» induriscono la guerra schiavistica contro immigrati e lavoratori italiani; 4°) ronde e squadre neofasciste assoldate dal governo Berlusconi-Bossi-Fini come «milizia volontaria» a presidio del «legalismo securitario»; 5°) il Senato approva le ultime misure del «pacchetto sicurezza»; tra cui: il «reato di clandestinità», l'istituzionalizzazione delle «ronde», il carcere ai «writers». Segnaliamo ora lo scritto all'attenzione di compagni/e e lettori per la sua concretezza di analisi e indicazioni e per la sua attualità pratica.

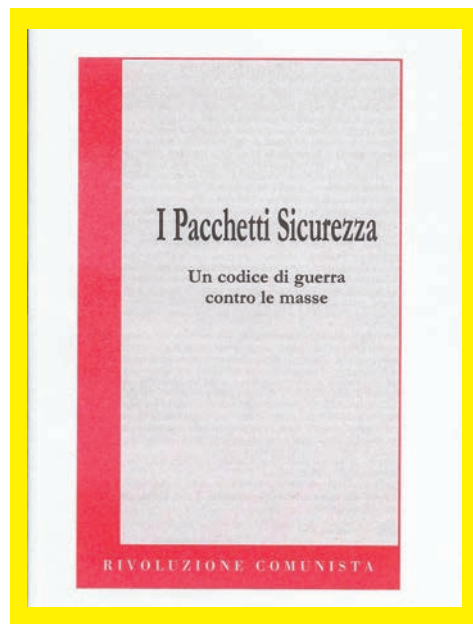
Riportiamo, ad ogni effetto, la presentazione del 2009. «Il titolo che i pacchetti di sicurezza sono un codice di guerra contro le masse indica che, al di sopra dei singoli governi che hanno varato le misure in concreto, la natura e la peculiarità attuali della macchina statale (della forma Stato e di tutte le istituzioni pubbliche) sono quelle di un apparato militarizzato scagliato contro immigrati lavoratori giovani a protezione di banche padroni affaristi e malfattori di ogni risma e colore. Come è noto il diritto è l'espressione di determinati rapporti di forza tra le classi. E il diritto penale, in particolare, su cui si modellano quello processuale penitenziario e prevenzionale, è l'espressione del livello di punizione statale nei confronti delle masse oppresse: dei disoccupati, dei giovani in cerca di lavoro, degli immigrati, della generalità dei lavoratori. Il trattamento feroce riservato ai migranti particolarizza il trattamento marziale riservato a tutti i lavoratori».

E sottolineiamo che le nuove norme incriminatrici e punitive vanno a presidio, non di un nuovo coloniali-

smo, ma della schiavizzazione tecnologica del lavoro salariato. Esse riflettono la violenza reazionaria della corrente borghesia finanziaria parasitaria e dei suoi gendarmi. E rappresentano, sul piano dei rapporti di classe, non la crisi della civiltà giuridica, ma il suo punto più alto, che supera e oscura i livelli repressivi-prevenzionali della legislazione fascista. Tutti i provvedimenti securitari presi dal governo Prodi e successivamente dal governo Berlusconi si ispirano alla medesima logica di classe: reprimere sanzionare coercire i lavoratori; imbavagliare terrorizzare annientare dissenzienti ribelli antagonisti. I «re-

Quindi il maxi blitz si è caratterizzato come una imponente operazione militare di polizia volta al «repulisti» del piazzale e a terrorizzare quanti l'affollano perché non hanno dove andare e qui si ritrovano e, in questi termini, ha impresso il suo segno. Non ci è dato stabilire se ci fosse una qualche relazione tra questa imponente operazione di forza e il fatto che il ricovero di via Sammartini, che è giunto ad ospitare quasi 350 migranti e richiedenti asilo, abbia con la chiusura dei transiti verso il nord europeo di Ventimiglia e di Como avviato la sua trasformazione in un Cas (Centro di Accoglienza Straordinario) per soli richiedenti asilo, sloggiando una settantina di migranti. Risulta che nella notte antecedente al blitz un numero cospicuo di sloggiati è andato a dormire sotto il

parte speciali» dello Stato, dall'esercizio alla magistratura (comprese le «toche rosse» inventate dal presidente del consiglio per coprire le proprie magagne) e gli organi territoriali e locali (dai prefetti ai sindaci e vigili urbani) vengono tutti funzionalizzati al nuovo più violento livello di guerra statale contro le masse. Infine l'inclusione delle ronde nell'apparato istituzionale dello Stato segna che tutto il marciame reazionario è inglobato in una armata controrivoluzionaria, nel meccanismo del militarismo totalitario dispiegato contro immigrati e lavoratori giovani in crescente potenziamento contro le masse popolari in generale. La guerra tra le classi impone dunque ai lavoratori l'adeguamento permanente dell'armamento proletario e la guerra rivoluzionaria per il potere.



Conclusioni: Milano, cioè l'alta borghesia e i benestanti, si è conquistata il «primato» nazionale di avere messo in atto per prima, in modo spettacolare, l'ordinismo spavaldo contro gente spiantata e bisognosa di tutto. È compito dei giovani, degli operai, dei soggetti più combattivi e lungimiranti organizzarsi, non solo per dare una risposta contingente al piano securitario del potere, ma per ingaggiare una lotta permanente, articolata in tanti obiettivi immediati, ma fermamente diretta a rovesciarlo.

Il 1° maggio la metropoli lombarda è stata contrassegnata da varie manifestazioni politico-operaie. Qui ci occupiamo della manifestazione effettuata dal sindacalismo di base più attivo capeggiato dal Si Cobas (senza fare qualsiasi accenno, all'infuori di questo, all'iniziativa mobilitativa del gruppo di immigrati dello spazio occupato di via Esterle 23 appoggiata dal *Sol Cobas*. La manifestazione con corteo è stata promossa e partecipata dalle seguenti formazioni sindacali, con al centro il Si Cobas, e politiche: Federazione Anarchica Milano - C.S.A Vittoria - SGB - Usi - Centro di Iniziativa Proletaria G. Tagarelli - Comitato di sostegno ai lavoratori Fincantieri - Comitato permanente contro le guerre e il razzismo di Marghera - Comunità Curda Milano - Partito Comunista dei Lavoratori - CUB RAIL WOBBLY Ferrovieri Cub Trasporti - Associazione Eguaglianza e Solidarietà - Pagine Marxiste - Collettivo USB per il sindacato di classe dell'Ics Maugeri di Tradate - Collettivo La Scoloria - Frazione Internazionale Rivoluzionaria - G.C.R. - N.A.P. (Piacenza) - CUB Piemonte. E aveva a suo perno le seguenti parole d'ordine: 1) per un Primo Maggio Antimperialista ed Antimilitarista - 2) per un Primo Maggio Anticapitalista - 3) per un Primo Maggio Antirazzista - 4) per un Primo Maggio Antisessista - 5) per un Primo Maggio Contro la Repressione.

L'operazione ha riscosso non solo l'urlo di contentezza di FI attraverso la Gelmini e dei M5S attraverso la capogruppo Patrizia Bedori ma anche il pieno plauso del segretario dem Pietro Bussolati e dell'assessore alla sicurezza Carmela Rozza; i quali tutti all'unisono hanno augurato che il blitz non rimanga un fatto isolato. Il sindaco Sala, senza nulla eccepire sul merito dell'operazione, ha lamentato che è mancato il preavviso del blitz e che è stato avvisato all'ultimo momento. Dalla Questura è stato affidato in punto alla stampa (ved. Corsera 4 maggio) il seguente comunicato: «Nella giornata di domani 2 corrente in Piazza Duca d'Aosta, nelle adiacenze della Centrale, si effettuerà un mirato servizio straordinario di prevenzione e controllo del territorio, volto al contrasto della nota situazione di degrado in cui versa la zona, ove il bivacco di numerosi soggetti di varie etnie, nullafacenti e dediti all'attività criminale, determina quotidianamente turbativa all'ordine e alla sicurezza pubblica». Sul «Daspo» il coinvolgimento tra Prefetto e Sindaco è istituzionalmente indefettibile. Vedremo più avanti, alla luce dei fatti, se c'è stato scavalco della Questura nei confronti del Sindaco, o un semplice sotterfugio da parte di quest'ultimo per salvare in qualche modo la faccia, o un tacito accordo da parte di entrambi.

Conclusioni: Milano, cioè l'alta borghesia e i benestanti, si è conquistata il «primato» nazionale di avere messo in atto per prima, in modo spettacolare, l'ordinismo spavaldo contro gente spiantata e bisognosa di tutto. È compito dei giovani, degli operai, dei soggetti più combattivi e lungimiranti organizzarsi, non solo per dare una risposta contingente al piano securitario del potere, ma per ingaggiare una lotta permanente, articolata in tanti obiettivi immediati, ma fermamente diretta a rovesciarlo.

(Daspo urbano, segue da pag. 1)

L'art. 8, a funzionalizzazione securitaria e militaristica delle giunte comunali, apporta le seguenti modificazioni all'ordinamento degli Enti Locali (D. L.vo 18/8/2000 n. 267): a) le ordinanze sono adottate dal sindaco in relazione all'urgente necessità di interventi volti a superare situazioni di grave incuria o degrado del territorio, dell'ambiente e del patrimonio culturale o di pregiudizio del decoro e della vivibilità urbana, con particolare riferimento alle esigenze di tutela della tranquillità e del riposo dei residenti, anche intervenendo in materia di orari di vendita, anche per asporto, e di sommini-

**La manifestazione  
del sindacalismo  
conflittuale a Milano  
per il 1° Maggio**

Il 1° maggio la metropoli lombarda è stata contrassegnata da varie manifestazioni politico-operaie. Qui ci occupiamo della manifestazione effettuata dal sindacalismo di base più attivo capeggiato dal Si Cobas (senza fare qualsiasi accenno, all'infuori di questo, all'iniziativa mobilitativa del gruppo di immigrati dello spazio occupato di via Esterle 23 appoggiata dal *Sol Cobas*. La manifestazione con corteo è stata promossa e partecipata dalle seguenti formazioni sindacali, con al centro il Si Cobas, e politiche: Federazione Anarchica Milano - C.S.A Vittoria - SGB - Usi - Centro di Iniziativa Proletaria G. Tagarelli - Comitato di sostegno ai lavoratori Fincantieri - Comitato permanente contro le guerre e il razzismo di Marghera - Comunità Curda Milano - Partito Comunista dei Lavoratori - CUB RAIL WOBBLY Ferrovieri Cub Trasporti - Associazione Eguaglianza e Solidarietà - Pagine Marxiste - Collettivo USB per il sindacato di classe dell'Ics Maugeri di Tradate - Collettivo La Scoloria - Frazione Internazionale Rivoluzionaria - G.C.R. - N.A.P. (Piacenza) - CUB Piemonte. E aveva a suo perno le seguenti parole d'ordine: 1) per un Primo Maggio Antimperialista ed Antimilitarista - 2) per un Primo Maggio Anticapitalista - 3) per un Primo Maggio Antirazzista - 4) per un Primo Maggio Antisessista - 5) per un Primo Maggio Contro la Repressione.

I Manifestanti, provenienti dall'area settentrionale in particolare dall'Emilia, ove decisive sono state le lotte degli operai della logistica organizzati nel Si Cobas, si sono concentrati in P.le Loreto, seguendo poi il percorso di via Padova. Martellante lo slogan «siamo tutti Aldo Milani», scandito pur sotto la pioggia battente da circa 2.000 lavoratori della logistica, in segno di sfida contro la macchinazione giudiziaria dei Leoni e della procura di Modena nei confronti del dirigente nazionale. Ha concluso la manifestazione, cui ha partecipato una delegazione della nostra Sezione locale, il Leader sindacale.

Una considerazione telegrafica: riempie di piacere vedere gli operai mobilitarsi all'insegna dell'internazionalismo; ma farebbe ancora più piacere vedere i rivoluzionari prendere in pugno le redini del movimento operaio e proletario non potendo il sindacato surrogare il partito.

strazione di bevande alcoliche e superalcoliche, b) i provvedimenti concernenti l'incolumità pubblica sono diretti a tutelare l'integrità fisica della popolazione, quelli concernenti la sicurezza urbana sono diretti a prevenire e contrastare l'insorgere di fenomeni criminosi o di illegalità, quali lo spaccio di stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione, la tratta di persone, l'accattonaggio con impiego di minori e disabili, ovvero riguardano fenomeni di abusivismo, quale l'illecita occupazione di spazi pubblici, o di violenza, anche legati all'abuso di alcool o all'uso di sostanze stupefacenti.

(continua)